



L'archistar e il sindaco

Il giapponese Kengo Kuma illustra al sindaco Gemma Amprimo il progetto della stazione di Susa. Costi e tempi del tunnel di base sono stabiliti dall'accordo di Roma

L'accordo di Roma

Al via alla Camera l'iter per la ratifica del trattato tra Italia e Francia

Pressing dei governi: l'Ue stanzi il 40% del costo del tunnel. Fiom contro i giudici

MAURIZIO TROPEANO

Inizia oggi alla Camera l'iter parlamentare per la ratifica del trattato internazionale italo-francese per la realizzazione della Torino-Lione. Si tratta dell'accordo siglato a Roma il 30 gennaio del 2012 e che prevede la ripartizione dei costi della realizzazione dell'opera tra i due Paesi (57,9 per cento a carico dell'Italia e 42,1 a spese della Francia) al netto di un contributo dell'Unione Europea ipotizzato nel 40% di 8,2 miliardi. Per ora solo un'ipotesi e i due governi sono in pressing nei confronti di Bruxelles. La decisione arriverà nel 2014 e per Parigi la conferma di quel contributo che vale 3,2 miliardi, è condizione per andare avanti con la realizzazione della nuova linea ferroviaria.

La ratifica dell'accordo internazionale da parte dei due parlamenti dovrebbe facilitare la decisione dell'Unione Europea e permetterà di costituire il nuovo promotore della Tav (che eredita personale e competenze di Ltf) e di avviare i lavori preliminari per lo scavo del tunnel di base lungo 57 chilometri e di mettere in campo le procedure per l'occupazione di suolo pubblico per motivi di pubbli-

ca utilità nella piana tra Susa e Bussoleno dove in base al progetto sarà realizzata la stazione internazionale.

Per i No Tav si tratta di uno spreco e di un regalo che l'Italia farà alla Francia vista la percentuale di ripartizione dei costi che penalizza il nostro paese. Dal loro punto di vista si tratta di un motivo in più per continuare la protesta mentre non si placano le polemiche dopo la decisione della procura di Torino di indagare 12 attivisti per eversione e terrorismo per l'assalto notturno al cantiere avvenuto il 10 luglio. Ieri il segretario provinciale della Fiom, Federico Bellono, e Pietro Passarino, della segreteria Cgil del Piemonte, hanno definito «inquietante» il salto di qualità della procura: «Si rispolvera la legislazione antiterrorismo. Siamo di fronte ad un'evidente sproporzione fra i fatti avvenuti e questa linea d'azione e, cosa ancor più grave, al tentativo di criminalizzare una lotta popolare e democratica».

Ieri sera a Bussoleno c'è stato il presidio di protesta e solidarietà organizzato dal movimento No Tav come prima risposta alla nuova inchiesta della magistratura. La Confederazione Unitaria di Base invita a «mantenere viva la mobilitazione in Valle e, soprattutto, ad estenderla coordinandosi con tutte le mobilitazioni per la difesa delle libertà, del territorio, dei servizi». Da questo punto di vista l'opposizione alla Tav dovrà far parte di un autunno di lotte sociali. Prima tappa lo sciopero generale del sindacalismo di base del 18 ottobre.